

LA BANDIERA ITALIANA

Ogni
Giorno

Un
Grano

MONITORE DEL POPOLO

1^{RA} PROVINCIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 50.

DIREZIONE

Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo-piano.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni per le Province cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

PEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7. 50.

Napoli 20 Maggio

ATTI UFFICIALI

Relazione del ministro della guerra a S. M. in udienza del 9 maggio 1861, e Decreto relativo all'esame di conferma dei medici e dei farmacisti dei Corpi volontari dell'esercito meridionale.

Sire,

Con decreto in data degli 11 novembre 1860 M. V. degnavasi di provvedere in ordine militari dell'armata di Volontarii, e con successivo decreto del 22 stesso mese creava apposita Commissione per l'esame dei titoli, e per le proposte circa gli ufficiali dell'armata suddetta.

Se, per quanto ha tratto agli ufficiali militarmente propriamente detti, la Commissione prefata non avesse bastevoli dati per formulare le sue proposte intorno alla conferma del grado, non si può dirsi certamente per riguardo ai medici e farmacisti militari, pei quali il titolo di laurea non potrebbe essere sufficiente a chiarire sulla loro idoneità nell'esercizio dell'arte rispettiva.

Ritenuto quindi come sostanzialmente importante che il Governo abbia sull'accennata idoneità maggior possibile garanzia, mentre, se ad un cittadino dello Stato che non sia militare libera la scelta del sanitario per curarlo nella sua infermità, al soldato invece viene imposto dal Governo, per cui non lieve è la responsabilità, che si assume in faccia alla nazione nella nomina del personale sanitario e farmaceutico militare; il referente, mosso da grave considerazione, ha l'onore di proporre alla M. V. di decretare che gli ufficiali sanitari e farmacisti militari provenienti dai corpi dell'armata di Volontarii non possano ottenere la conferma nel grado loro rispettivo, e dopo di aver constatata colla produzione dei pertinenti documenti alla prementovata Commissione la regolarità della conseguita nomina, non possano constare di essere forniti dei voluti gradi accademici, e non diano prova dinanzi al Consiglio Superiore Militare Sanitario della capacità scientifico-pratica dell'ufficiale di sanità o farmacista del grado di cui rispettivamente trovansi fregiati, giusta le norme ed i programmi in vigore per l'ammissione e promozione dei medici e farmacisti militari dell'Esercito.

Ove la M. V. sia per approvare la sua espressa proposta, il referente ha in tal caso l'onore di pregarla di ben voler munire dell'augusta sua firma il qui annesso schema di decreto.

VITTORIO EMANUELE II.

per grazia di Dio e per la volontà della Nazione
RE D'ITALIA.

Visti i nostri decreti della 30 ottobre 1850 e del 16 giugno 1853, relativi alla nomina e promozione dei medici e farmacisti militari;

Visti li successivi decreti dell'11 novembre

e 21 febbraio 1861, coi quali venne istituita una speciale Commissione per la disamina dei titoli degli ufficiali dei Corpi volontari dell'Esercito meridionale;

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per gli affari della guerra, Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. Tutti i medici e i farmacisti iscritti ai Corpi volontari dell'Esercito meridionale, i cui titoli di nomina saranno dall'apposita Commissione riconosciuti regolari, dovranno, per ottenere la conferma nel grado loro rispettivo, far costare di essere forniti dei voluti gradi accademici, e sottomettersi ad un esame d'idoneità nante il Consiglio superiore militare sanitario, giusta le norme e programmi in vigore per gli ufficiali sanitari e farmacisti dell'Esercito nostro.

Art. 2. Quelli dei detti medici e farmacisti che, rivestiti del grado di medico divisionale o di reggimento, e di farmacista di prima e di seconda classe, non verranno riconosciuti idonei nell'esperimento dell'esame per disimpegnare le funzioni attribuite al grado loro, potranno dal Consiglio superiore militare sanitario venir proposti per quel grado inferiore, del quale saranno ravvisati capaci.

Art. 3. Coloro poi, che, o si rifiuteranno di presentarsi all'esame, o che presentandosi, non intendessero di accettarlo, saranno dispensati dal servizio colla gratificazione di sei mesi di paga.

Art. 4. Gli ufficiali sanitari e farmacisti di cui all'articolo precedente potranno però, ove ne facciano domanda, essere collocati in aspettativa per riduzione di Corpo, nel qual caso saranno tenuti di subire l'esame d'idoneità entro il termine perentorio di sei mesi successivi al loro collocamento in aspettativa.

Art. 5. Se alla scadenza dei sei mesi alcuno degli ufficiali di sanità suddetti non avesse riportata la prescritta idoneità nell'esame, o non fosse in grado di presentarsi, sarà senz'altro licenziato dal servizio, colla gratificazione di soli tre mesi di paga.

Il nostro ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato alla Corte dei Conti.

Dat. Torino, addì 9 maggio 1861.

Vittorio Emanuele, M. Fanti.

PARTE NON UFFICIALE

I nostri bravi soldati, dopo aver combattuto con tanto valore la campagna colossale del '59, la brillante campagna delle Marche e dell'Umbria, dopo aver fatte crollare le mura di Gaeta, avevano tutto il diritto di riposarsi in mezzo alle cure delle riconscenti popolazioni, redente alla libertà col sangue di quei valorosi. Ma la tranquillità delle provincie, minacciata dai briganti assoldati a Roma, richiedeva nuovi sacrifici ai soldati d'Italia. Le rocce degli Abruzzi e i boschi della Basilicata sono ora l'oscuro teatro delle loro gesta; il mondo non li osserva, e la fama non compensa tanti rischi, tanti stenti e tanti sudori; ma essi sono gli stessi soldati disciplinati,

pazienti, instancabili e valorosi. Molti fatti di estremo valore sono avvenuti in questa guerra funesta di briganti, e sono stati vagamente accennati, o sono passati inosservati, ond'è che, essendo noi venuti a cognizione in modo preciso di un fatto, che altamente onora la nostra milizia, ci affrettiamo a riferirlo, restando inalterabili della sua autenticità.

Il Marchese di Bernezzo, giovane tenente dei Lancieri di Milano, nel dì 9 di questo mese operava una perlustrazione con pochi Lancieri lungo la sponda destra dell'Ofanto, allora quando, nelle vicinanze di Lavello, veduti in lontananza diversi briganti a cavallo armati di carabina, che si allontanavano al galoppo, staccò sei cavalieri dal suo plotone, e con questi si lanciò a tutta briglia a traverso i campi sulle tracce dei fuggitivi. Il giovane ufficiale, ch'era montato sopra un distinto cavallo inglese, presto guadagnava molto terreno davanti ai Lancieri, e ad onta che i briganti di tratto in tratto lo prendessero in mira colle loro carabine, li segue, ed impone loro di fermarsi; ma poiché quelli aumentavano invece la velocità dell'andatura, il Tenente sparò contro di loro un colpo colla sua pistola, colpo che fallì per la troppa distanza. Si raccomandò allora alla bravura del suo cavallo, raggiunge gli ultimi briganti ed intima loro la resa. Allora un di questi si ferma, e risponde con un colpo di carabina a bruciapelo. Il colpo prende in mezzo alla fronte il bel cavallo dell'ardito giovinetto, e cavallo e cavaliere stramazzano a terra. Il brigante sul momento salta giù da cavallo, afferra pel collo il caduto, gli pone un ginocchio sul petto, e cerca il coltello; ma il Tenente con molta sveltezza si sbarazza da quello sciagurato, e con tre colpi di sciabola lo distende alla sua volta.

Questi, non vinto ancora, cerca rilevarsi, quando sopraggiunge al galoppo il lanciere Manetti e lo trapassa colla sua lancia. Gli altri cinque soldati tennero dietro al valoroso comandante, per quanto lo permisero le forze dei loro cavalli, e il lanciere Garbiero era il primo fra essi, quando nel saltare un fosso gli mancò e cadde il cavallo. Il bravo soldato, disperato di non essere ancora sul punto della lotta, si dette a correre a piedi, e giunse tutto trafelato insieme al lanciere Manetti. Inutilmente! Gli altri briganti avevano creduto prudente cosa di fuggirsene a precipizio.

Governo della Provincia di Napoli.

— Con ordinanze amministrative rilasciate dal Governatore della Provincia di Napoli ai 14 e 16 del volgente mese, i proprietari e coloni qui appresso indicati sono stati invitati a procedere alla nomina del proprio perito per la occupazione dei terreni a causa della costruzione della Ferrovia e sua grande Stazione della strada dal Tronto ad Otranto per Foggia con diramazione a Taranto e due traverse da Napoli alla linea suddetta:

Giuliodi Giovanni, proprietario; Aniello Luongo, colono; Vincenzo Rubinacci, proprietario; Vincenzo Nespolo, colono; Fratelli Nastri, proprietari, Giuseppe Carrino, colono; Michele ed

altri Spinelli, proprietari; Gaetano Amato, proprietario; Raffaele Corvo e Giovanni Uscello, coloni; Principe di Tricase, proprietario; Antonio de Crescenzo e Gennaro Serino, coloni; Vincenzo Villari, proprietario; Salvatore Cuovero, colono; Parisi Domenico, proprietario; Domenico Zizza, colono; Colomba Scuto, proprietaria; Francesco e Sabato Russo fratelli, coloni; Congrega di Ave Grazia Pleña, proprietaria, Giuseppe Forte, colono; Vincenzo Carritelli, proprietario; Luigi Acanfora, colono, Rossi Diomede, proprietario; Antonio Fiume, colono; Giuseppe Sgammati, proprietario; Giovanni Fiume, colono; Cesare Colletta, proprietario; Erasmo Auricchio, colono, Cesare Colletta, proprietario; Giovanni Corvo, colono; Carlo Nunziante, proprietario; Michele di Napoli, colono; Eredi di Francesco, proprietari; Domenico Trotta, colono; Congrega dei cento Sacerdoti, proprietaria; Carmine Strino, colono, Carl Sbordone, proprietario; Santo Pane, colono. (Gior. Off.)

CRONACA NAPOLITANA

— Leggiamo nel *Popolo d'Italia*:

Notiamo una cosa strana, dipendente non sappiamo da chi, ma che annulla un'elezione di fatto; e consiste nel non inviare alla Camera dei Deputati le carte relative ad una elezione. L'electto è come non eletto; la sua elezione rimane nel dominio delle notizie più o meno esatte che i giornali vanno riproducendo; ci non può compiere all'obbligo assunto, non può esercitare il proprio diritto.

Questo notasi per le carte relative all'elezione del deputato Dassi. Essa avvenne li 14 del mese scorso: li 13 del mese corrente non erano ancora giunte a Torino. Quest'è proprio un ludibrio; e sembraci necessario che debba finire.

— Nella sera del 10 corrente il sig. Giovanni Albano nel vicolo lungo Celso fu investito da tre individui, dei quali uno aveva kepi da garibaldino e l'altro vestiva l'uniforme del 1° battaglione della guardia nazionale. Il signor Albano alle minacciose inchieste dovè consegnare a quei ladri quanto aveva. — Denunziato il fatto all'autorità, dietro le più rigorose indagini, si riuscì ad arrestare sotto il porticato di San Francesco di Paola l'autore del furto unitamente ad un altro anche in divisa di guardia nazionale. Né il primo, né l'altro apparteneva all'onorato corpo della milizia cittadina. La istruzione ha verificato che il primo si aveva fatto prestare la divisa da un suo amico e per giunta la patentiglia. Da questi fatti si vede quanto sia ragionevole che le guardie nazionali non indossino la tenuta militare se non quando sono di servizio, e che se questo si consigliava a comandanti di essa era perchè il governo desidera che la nobile divisa non serva di maschera ai ladri ed ai reazionari, e questo stesso deve desiderare ogni buon cittadino. (Poes)

NOTIZIE ITALIANE

SICILIA

— Si dice che il contingente della leva, che fra non molto verrà fatta in Sicilia, verrà tratto colla proporzione di quella di Napoli, cioè doppio, onde attirar nell'armata il maggior numero d'uomini possibile, avuto sempre riflesso che, mentre le antiche provincie hanno undici classi sotto le armi e le seconde categorie, quelle nuovamente annesse non sono chiamate che a dar dove due, dove, al sommo, tre classi, cosicchè rimane una rilevante sproporzione nella contribuzione d'uomini che le provincie antiche prestano allo Stato a fronte del numero che finora ne hanno sotto le armi le nuove. Del resto, dai rapporti che giungono, sia dalle provincie napoletane, sia dalle siciliane, risulta positivamente che l'estrazione e le operazioni della leva non avranno che un esito favorevolissimo, attesa l'eccellente disposizione morale della gran maggioranza di quelle popolazioni. (Gazz. Mil.)

SARDEGNA

Carleggio del Diritto.

Cagliari, 10 maggio (ritardato)

— Non credo che il vostro giornale sia fatto per le commemorazioni dei santi; ma pure dovete permettermi ch'io questa volta prescelga il vostro giornale per parlarvi delle nostre feste di sant'Efisio.

La parte liberale del paese volle concorrere a renderle più brillanti e più splendide del consueto, perchè assumessero il colore di una solennità politica piuttosto che religiosa.

Una tradizione, piamente conservata da questi isolani, attribuisce a sant'Efisio il merito di averli liberati, in sul finire dello scorso secolo, dalla invasione dei francesi.

Era perciò assai facile il profittare di questa tradizione per rendere più entusiastiche le feste, in onore del santo patrono, ora che, ad onta di tante smentite officiose ed ufficiali, gli animi nostri non sono ancora pienamente tranquilli intorno alla possibilità di una cessione del nostro paese, tuttora percorso da agenti bonapartisti.

Sotto questo aspetto le feste di sant'Efisio furono in certo modo una solenne protesta contro ogni eventualità di dominazione francese. E vi assicuro che questa protesta ebbe straordinarie proporzioni.

Immenso il concorso delle popolazioni. A mille gli arazzi, le bandiere. Infiuti gli evviva. Splendidissime le illuminazioni. Grandiosa la pompa municipale. Riconsacrato insomma, come dice la nostra *Gazzetta*, il dogma politico della italianità immutabile della Sardegna.

TORINO

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata 15 maggio — Presidente Mattazzi

Il principio della seduta si procede al sorteggio pel rinnovamento degli ufficii.

Annunciate alcuni omaggi e domande di congedi e accordata l'urgenza per alcune petizioni, si riferiscono le elezioni e si convalida quella del collegio di Manopello.

Si riferisce in seguito intorno all'elezione del professore Scarabelli nel collegio di Spoleto. Esiste contro la medesima una protesta di 23 elettori i quali dicono che la elezione si deve a pressione degli agenti governativi, e alla votazione di parecchi analfabeti. L'ufficio 4 conchiude per la convalidazione dell'elezione.

Brofferio impugna le conchiusioni della commissione, ed osserva anzitutto che il verbale pecca d'irregolarità perchè dice che si annullarono cinque schede senza dire a chi appartenessero quelle schede, nè il motivo per cui siano state annullate. Inoltre gli analfabeti che votarono si dicono 26; ma 26 sono i conosciuti, e non può sostenersi che a tal numero soltanto si limitassero i votanti.

Inline abbiamo non pochi indizii di raggiri fatti da persone investite di autorità governativa: per tutte queste cose prega la Camera a voler sospendere il suo giudizio ed ordinare un'inchiesta.

Minghetti respinge l'inchiesta dicendo che l'accusa d'intrighi governativi è generica.

Pepoli Gioach. dice che le liste furono compilate sotto il commissariato dell'Umbria, quando non v'era intenzione di escludere più un candidato che l'altro.

Il relatore dell'ufficio aggiunge egli pure qualche altra considerazione in appoggio del convalidamento della elezione.

Brofferio. Se si fosse avuta una prova assoluta, come pretende il ministro, io non avrei conchiuso per l'inchiesta, ma per l'annullamento. Basta un principio di prova, e questo esiste nella protesta e nella irregolarità da me dimostrata del verbale il quale non dice a chi appartenessero le schede annullate; perciò insisto sulla mia proposta.

Posta ai voti la proposta Brofferio per un'inchiesta, non è adottata, e si adottano le conchiusioni dell'ufficio.

Peruzzi presenta tre progetti di legge: 1. per lo stanziamento di 226 mila lire per lo scavo del

porto di Rimini; 2. per l'autorizzazione a restituire al signor Morton la cauzione da lui depositata per una ferrovia; 3. per l'approvazione della convenzione stipulata per la costruzione della ferrovia da Napoli all'Adriatico per Ancona, Otranto e Taranto.

Amari. Domando quando sarà presentato progetto di legge per le ferrovie della Sicilia.

Peruzzi risponde che fra pochi giorni, appena egli abbia potuto esaminare il capitolato.

Ricciardi. Vengo ora da Napoli, e posso riferire esattamente alla Camera le cose ch'io mi desimo vidi. Non vengo a levare tempesta, ma soltanto ad esporre i fatti, la verità. Trattando di cose urgenti, se il ministro dell'interno accedesse, io potrei pubblicare domani nella Gazzetta ufficiale il mio discorso; e così tutti potrebbero prenderne conoscenza, e venire alla Camera con cognizione di causa. La questione italiana si risolve ora a Napoli, o signori; e però non conviene ritardare di riferite e di discutere ciò che vi si riferisce.

Minghetti. Propongo che il signor deputato Ricciardi fissi un giorno per le sue interpellanze, ch'io proporrei che fosse lunedì prossimo.

Ricciardi. Troppo tardi.

Minghetti. Io non mi oppongo che il deputato Ricciardi esponga alla Camera quello che crede, ma secondo il sistema parlamentare, sarà libero al ministero di fissare un giorno per le sue risposte.

Callenga. Io credo che il signor ministro non possa esimersi dal rispondere qualora venga interrogato; ma però credo che s'egli non è disposto a rispondere, è meglio differire l'interpellanza.

Minghetti. Io insisto perchè sia rimandata l'interpellanza a lunedì; frattanto potrò io stesso conferire col signor Ricciardi, il quale voi compiaceri di prevenirmi su quanto intende mandare nella Camera.

Il presidente domanda al deputato Ricciardi se aderisca.

Ricciardi. Aderisco, poichè non posso fare altrimenti.

Il relatore Mazza P. riferisce sulla elezione del deputato Ab. Mauro nel collegio di Sala. Commissione ne propone la convalidazione quantunque il Mauro sia membro del Consiglio amministrativo di Napoli, salvo di passare a depurazione del numero degli impiegati, come venne adottato nel caso della elezione del deputato Dragonetti.

Pica. Si oppone alla riserva, e sostiene che debba votare o per la convalidazione o per l'annullamento.

Mazza (relatore) insiste perchè sia convalidata la elezione colla proposta riserva.

Il Presidente invita la Camera a pronunciare. La Camera adotta le conchiusioni della Commissione.

L'ordine del giorno porta la discussione progetto di legge di alcuni deputati per la sponzione del decreto 17 febbraio 1861 della Luogotenenza di Napoli intorno alla circoscrizione della nuova provincia di Benevento.

Il progetto dei deputati Caso, Cardente, Ta Palotta, Leopardi, Amicarelli e Motta è il seguente:

« Il decreto pubblicato dalla Luogotenenza di Napoli nel dì 17 febbraio 1861 circa la convalidazione della nuova provincia di Benevento rimane sospeso sin che non sia giudicato possibile conveniente dal Parlamento, allorchè questo dovrà votare la novella circoscrizione territoriale relativa all'organamento amministrativo generale del regno ».

Il progetto della Commissione è il seguente. Art. 1. Il decreto della regia luogotenenza di Napoli, che costituisce la provincia di Benevento, verrà attuato colle modificazioni indicate nelle tabelle qui unite.

Art. 2. Il ministro dell'interno è incaricato dell'esecuzione della presente legge.

La nuova provincia di Benevento sarà composta dei seguenti circondarii o comuni.

	Popolaz.
Verona	25033
Verolanova	12737
Verolanova	12770
Verolanova	4492
Verolanova	8286
Verolanova	10501
Verolanova	11688
Verolanova	12996
Verolanova	13167
Verolanova	10554
Verolanova	3404
Verolanova	8787
Verolanova	8244
Verolanova	11466
Verolanova	12176
Verolanova	6889
Verolanova	14154
Verolanova	11618
Verolanova	7997
Verolanova	9970

216929

Il Presidente dichiara aperta la discussione generale.

Minghetti, ministro dell'interno, fa alcune osservazioni in appoggio del progetto della Commissione che trova accettabile.

Macchi, relatore, osserva che la Commissione vorrebbe modificare il progetto dei deputati proponenti per ispirito di conciliazione e per risolvere i maggiori dubbi che avrebbero potuto prolungare la discussione della Camera, e soggiunge che i proponenti medesima aderirono alle modificazioni della Commissione. E della loro indiscendenza ne li ringrazia pubblicamente.

Grella. Come appartenente alla minoranza della Commissione, si oppone al di lei progetto, insistendo appoggiando quello dei deputati proponenti.

La maggioranza della Commissione sperava di metter d'accordo gl'interessi municipali e locali, e una nuova circoscrizione territoriale suole compiangersi. Ma siccome si è veduto impossibile accontentar tutti col progettato amalgama, non potrei adattarmi a seguire una via che tende a ledere gl'interessi di quei paesi e specialmente della provincia di Avellino.

La transazione ideata dalla Commissione non è equa. La Commissione non prese per norma le petizioni presentate alla Camera, né le ragioni topografiche, né i reciproci compensi. Da qualunque lato si osservi il progetto della Commissione, non si potrebbe scorgere qual principio generale l'abbia guidata nella nuova circoscrizione.

Il decreto luogotenenziale aveva almeno il vantaggio d'esser fatto sopra luogo e da persone che conoscono gl'interessi e le circostanze locali. Ma la Commissione, se voleva tener calcolo dei prodotti reclami, non doveva eccedere il suo mandato e fare una legge nuova, in luogo di una semplice legge sospensiva.

La nuova circoscrizione non può esser fatta sull'esame delle carte topografiche e di tutti i suoi dettagli, di cui non può occuparsi la Camera. Or come potrebbe essa decidere all'impensata della sorte di quei paesi, senza una coscienziosa discussione di tutte le ragioni di giustizia e di convenienza, senza l'esame accurato di tutti gli argomenti necessari? Per queste ragioni io credo che la Camera non possa ammettere altro progetto che quello dei deputati proponenti.

Macchi. Mi duole che lo studio della Commissione per evitare una lunga discussione sia ridotto in vano.

Dichiara poi che la Commissione prese a calcolo tutte le ragioni possibili addotte dai deputati che hanno interesse nell'argomento, e che tutti furono d'accordo meno il deputato Grella. La Commissione non intese proporre una nuova legge, ma soltanto che il decreto luogotenenziale abbia il suo effetto con alcune modificazioni nella circoscrizione.

Massari. Appoggia la questione pregiudiziale proposta dal deputato Grella. Dichiara che si vorrebbe passare all'ordine del giorno su questa

questione, lasciando alle Autorità locali il decidere.

Non entro nella questione di merito, essendo io in perfetto disaccordo colla Commissione. Il decreto luogotenenziale non è una legge fatta o sancita dal Parlamento. (continua)

— Il governo del re ha assegnata una cospicua somma di 30,000 lire da attribuirsi tra i maggiori e più poveri danneggiati della guerra della nostra indipendenza, stabilendo che il borgo di Magenta abbia a fruire la metà di questo primo indennizzo. Tutto il paese fu commosso da questo tratto di generosa preferenza, ben meritato da un comune che accettò con riconoscente animo il nuovo ordine di cose, e diede prove non dubbie di sincero patriottismo. (Lib. Par.)

— S. M. il Re, uditi i dolorosi casi di Città della Pieve, ha prelevato dalla sua cassetta privata lire quattromila che saranno subito distribuite ai danneggiati più bisognosi. (G. dell'Umb.)

— Leggiamo nel *Voto Nazionale* del 16: Due domande al Ministero:

È egli vero che il Ministro di grazia e giustizia abbia indirizzato una circolare alla magistratura per ammonirla di non firmare l'indirizzo contro le regioni?

È egli vero che l'intendente generale dell'Umbria sequestra alla posta i giornali che censurano il suo governo?

— Si legge nella *Gazz. di Torino*:

Sono giunti in Torino ed han preso alloggio all'Hotel Feder quattro deputati dell'America del Nord. Essi chiedono di poter formare una legione di volontari, destinata a combattere in favore dell'Unione.

— Leggesi nel *Movimento* questo avviso: Riceviamo dal consolato degli Stati Uniti d'America in Genova la seguente notificazione:

Avendo molti ufficiali italiani d'altre nazioni, desiderosi di prendere servizio nell'armata degli Stati Uniti di America, ricorso al consolato suddetto, il sottoscritto coglie quest'occasione per rendere noto, e ignorare affatto che il suo governo desidera arruolare ufficiali e soldati all'estero. Genova, 14 maggio 1861.

W. L. Patterson, console.

— Un corrispondente parigino dell'*Indépendance Belge* asserisce, che il generale Turr di ritorno a Torino dalla sua missione a Nola, s'occuperà a finire la storia della campagna di Garibaldi in Sicilia e nel regno di Napoli. L'opera riescirà davvero interessante, se il generale Turr, oltre l'esser stato testimone oculare, ha per collaboratore lo stesso Garibaldi; il quale colla ben nota sua benevolenza, avrebbe messo a disposizione del suo amico alcune note fatte da lui medesimo, del pari che i rapporti indirizzati gli dai comandanti delle divisioni. — Così avremo una autentica descrizione della mirabile campagna, che fino ad ora non ebbe che istoriografi fantastici più preoccupati dell'effetto drammatico che delle verità. La storia del generale Turr sarà divisa in 3 parti; la prima comprenderà l'imbarco dei mille da Genova fino alla presa di Palermo; la seconda la marcia dell'armata da Palermo a Messina e la terza dalla presa di Reggio e delle battaglie sul Voltorno fino all'arrivo di Vittorio Emanuele a Napoli. — L'opera escirà contemporaneamente in italiano, francese, inglese e tedesco.

— Leggesi nell'*Opinione*: In questi giorni sono in Torino i principali promotori ed impresari di strade ferrate in Europa, i signori Salam, Talabot, Daru, e Carlo Lafitte.

Il signor Salamanea è partito questa mattina dopo aver conclusa la convenzione per le strade ferrate romane. Esso ha pur parte nella concessione fatta ai signori De La Hante e Talabot delle strade ferrate, napoletane e della linea da Napoli a Caprano.

È pur a Torino il colonnello svizzero Lanica,

che tanto si è adoperato per la strada ferrata del Lucomagno.

Se dobbiamo prestar fede a una corrispondenza della *Triester Zeitung* lo stato delle provincie russe sarebbe realmente allarmante: Il citato giornale così si esprime: — Le nostre apprensioni si sono verificate: la insurrezione si estende e prende dimensioni sempre più minacciose. Anche nel governo di Pensa è scoppiata una insurrezione che sta in comunicazione con quella di Kasan. Pare che le truppe non siano tutte disposte a battersi contro gli insorti. Nella stessa Pietroburgo e a Mosca, appariscono segni di fermentazione, e il malcontento dei servi è quasi generale. L'agitazione nella Finlandia è grande, il governo manca attualmente di truppa sufficiente.

GENOVA

— Alcuni garibaldini sono partiti per l'America ed altri si apprestano a seguirli per far parte della legione italiana che formasi a Nuova York.

— Il 14 s'imbarcavano alla volta della bassa Italia i reggimenti 51 e 52 brigata Alpi.

— Il 14 mattina giungeva da Gaeta il R. piroscalo *Monzambano* con 200 circa tra soldati svizzeri e bavaresi i quali in forza della capitolazione di Gaeta sono mandati ai rispettivi loro paesi. Sbarcati al Molo vecchio taluni di costoro manifestavano qualche timore di essere fatti segno ad insulti, ma furono rassicurati che avevano da fare con una popolazione educata alla vita politica, la quale sa rispettare gl'inermi quantunque indossino un'odiata uniforme. Circolassero pure come loro talentava per la città che nessuno avrebbe loro torto un capello. (Corr. Merc.)

FIRENZE

— Leggiamo nella *Nazione* del 13: Ieri ebbe luogo in una delle sale del Poggio imperiale il banchetto offerto alla guardia nazionale napoletana dalla guardia nazionale Fiorentina. Vi intervennero 140 circa ufficiali e militari rappresentanti tutte le diverse compagnie delle due milizie nazionali, S. E. il signor governatore, il Prefetto e il Gonfaloniere di Firenze. Una fratellanza, una concordia esemplari presiedero al banchetto, accoppiate ad una allegria e ad un brio veramente straordinarii. Molti brindisi furono fatti dai convitati, frai quali ebbero a notarsi uno del governatore al Re, uno del Gonfaloniere a Napoli, uno alla concordia del maggiore Rubieri, un eloquente discorso del luogotenente avv. Ceppi, e i versi del luogotenente François e del capitano Canovai, e del tenente del Pillo e del sergente napoletano Fiorentini.

MILANO

— Ieri mattina, alle 7, la guarnigione che trovavasi in Milano, ora schierata sulla piazza Castello per essere passata in rivista in onore del generale inglese lord Clyde Campbell, al cui fianco erano i generali Lamarmora e Cialdini. Questi tre prodi, al loro passaggio, venivano dalla popolazione salutati e applauditi. Tre reggimenti di linea, due di cavalleria, due battaglioni di bersaglieri, la numerosa artiglieria, le ambulanze, ecc. ecc. formavano un brillantissimo corpo di armata, e furono oggetto di meriti encomii da parte dell'illustre generale inglese.

CREMONA

— Il pittore ornatista Luigi Facini di Cremona, privo di lavoro e in estremo bisogno, era stato, or son pochissimi giorni, invitato da alcuni suoi colleghi di professione a recarsi nel Tirolo, dove avevano trovato di occuparlo. Giunto a Peschiera, fu sì a lungo frugato, vessato, molestato da quell'autorità di polizia e soprattutto da un commissario rinnegato italiano, che quando poté uscirne, non fu più in tempo di raggiungere il piroscalo. Privo di conoscenze e scarso di danaro, dovette far ritorno in Milano, dove, disperando di sua fortuna, si è ieri alle due pom. ucciso con un colpo di fucile.

VENEZIA

— Si dà per sicuro che il comando militare

abbia accaparrate le cantine dei conventi di S. Giustina e Praglia per depositarvi 50,000 mastelli di vino.

Il 4 maggio partiva da Venezia il patriarca Ramazzotti per Vienna. Chiese ed ottenne dal governo il favore che una compagnia di soldati venisse ad abitare nel suo palazzo durante la sua assenza, s'intende già allo scopo di difenderlo dalle rapine e devastazioni dei malintenzionati rivoluzionari! Ottenne pure che 20 guardie di pubblica sicurezza lo scortassero da casa alla stazione. Finalmente alla stazione per concessione della polizia e del militare era raddoppiata la guardia. (Id.)

— Leggesi nel Nord:

Il nostro corrispondente di Venezia completa le informazioni che ci aveva date sulla rappresentanza della Venezia al Consiglio dell'Impero: non solamente i deputati eletti d'ufficio dal Consiglio di Luogotenenza, la maggior parte funzionari e uomini che conoscono il tedesco, su i quali si credeva di poter contare, hanno declinato il loro mandato, ma i nobili designati dall'Imperatore stesso per la Camera dei Signori, rifiuterebbero d'accettare queste funzioni: unico ed ammirabile esempio della potenza dell'opinione allora quando essa obbedisce, come fa nel Veneto, ad un sentimento di patriottismo immune da tutte le violenze ed esagerazioni dello spirito di partito. Al cospetto di somigliante spettacolo, chi oserebbe mettere in dubbio la verità delle parole ripetute ancora l'altro giorno da Russell, che la Venezia non può essere altro che un imbarazzo per l'Austria?

ROMA

Firenze, 15 Maggio.

— La Nazione ha da Roma il 12: La gendarmeria francese ha arrestato due casse di monete battute a Roma, coll'effigie borbonica, e dirette per le provincie napoletane. Goyon se n'è lagnato con Francesco. Questi negò ogni partecipazione. Continuano gli arruolamenti borbonici e le vessazioni della polizia. È inesattissimo che Passaglia, in un colloquio con Antonelli, abbia ritrattate le sue opinioni liberali.

DOCUMENTI DIPLOMATICI

— La Gazette de France pubblica questa recente circolare indirizzata dal ministro di Francesco II agli agenti borbonici accreditati presso le Corti straniere. Noi la riferiamo notando solo che invano Francesco II si atteggia a vittima, poichè la sua condotta anteriore e posteriore alla partenza dalle provincie napoletane, escludono ogni idea di martirio, come per altra parte le sue attuali e continue macchinazioni contro la quiete del ex reame, mostrano che egli è l'autore e il promotore principale della riazione napoletana:

Roma 6 maggio

Signore,

D'ordine di Sua Maestà il re nostro augusto signore, io sto occupandomi d'un nuovo lavoro sullo stato attuale delle cose nel reame delle Due Sicilie; vi si tratterà anche dei modi tenuti da Sua Maestà, e vi sarà dimostrato che malgrado le sollecitudini de' numerosi suoi sudditi che gli sono rimasti fermamente devoti essa ha saputo astenersi da ogni tentativo di ristorazione, perchè lo crede in questo momento inutile ed inefficace; mi restringerò, intanto, a farvi sapere, che in niun periodo della storia delle due Sicilie si è mostrato un simile malcontento, una tale irritazione, e tanta crudeltà nella repressione dei moti spontanei fra le popolazioni di questi paesi.

Bastimi il dirvi, che in un sol giorno la direzione della polizia ha ricevuto 250 telegrammi concernenti i movimenti che si verificavano nelle provincie; che il governo usurpatore era financo stato obbligato di disarmare intere compagnie di Guardie Nazionali, che senza contare i morti nei vari scontri, più di 200 prigionieri sono stati fucilati dai piemontesi; e che finalmente le prigioni ed alcuni conventi della capitale e delle provincie sono pieni di persone sospette.

Ho creduto mio dovere di porvi in cognizione di questi fatti sommarii onde possiate illuminare la pubblica opinione su questo punto.

DEL RE.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

— Scrivono da Parigi, 11 maggio, alla Gazette d'Augusta:

Il principe Metternich ebbe ieri coll'imperatore Napoleone una conferenza più lunga dell'usato. Si dice, che l'imperatore gli abbia manifestato la sua intenzione di non ritardar più a lungo il riconoscimento del regno d'Italia, al che l'ambasciatore austriaco fece inutilmente gravi obiezioni. Fra l'intenzione ed il fatto esiste però una quistione essenziale.

Il vostro corrispondente ha sempre sostenuto che L. Napoleone non lascierebbe Roma senza compenso, nè riconoscerebbe la nuova grande potenza nei suoi confini.

Dopo la conferenza di ieri non rimane più dubbio. L. Napoleone vuole dal regno d'Italia compensi territoriali e guarentigie. Si parla di nuovo dell'isola di Sardegna e della Liguria.

Sia che il conte Cavour intavoli i negoziati, ovvero li prosiegua, niuno può prevederne l'esito, se si tiene conto del suffragio nazionale italiano. Anche l'Europa vorrà dare il suo parere. Senza una violenta rivoluzione non si può compiere il nuovo traffico. La quistione italiana rimarrebbe quindi ancora per lungo tempo sospesa.

DISPACCI PARTICOLARI DELLA PERSEVERANZA.

Parigi 15, maggio.

— I signori Pereire, Hottinger e Collier sono chiamati in Russia per un grande affare finanziario.

Il signor Eulinger, inviato prussiano, è mandato a Pechino per concludere un trattato:

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 18 (sera) Torino 18.

Moniteur 16. Gli interessi dei boni del tesoro sono diminuiti di 1/2.—Apertura della sottoscrizione delle obbligazioni per le ferrovie fissata ai 24 maggio.

Patrie. — La flotta francese che partirà

per la Siria si comporrà di due divisioni navali.

Pesth 14. — Il generale Asboth fu messo (?) in libertà senza riserva.

Napoli 19. Torino 18

Parigi 18—Varsavia 18—L'Arcivescovo chiamato al Castello e ricevuto ordine categoricamente di proibire i canti nazionali delle Chiese, ha dichiarato essere impossibile di privare il popolo dell'unica consolazione

Napoli 19. Torino 18 (sera)

La Camera dei Deputati discusse e respinse la presa in considerazione del progetto di legge del Deputato Ricciardi per lo incameramento dei beni ecclesiastici, e si occupò della relazione di petizioni, e specialmente di quella del Consiglio Comunale di Siracusa, che domanda di essere restituita a Capolungo. Su questa la discussione continua.—Il Deputato Tecchio farà lunedì interpellanza sopra una nota del ministro circa i voli dei Veneti.

Napoli 19. Torino 18

Il conte di S. Martino è partito stamane per Genova ove s'imbarcherà per Napoli.

Kossuth è giunto a Torino.

Fondi piemontesi 73,75 a 74,00

Parigi 18 } 3 0/10 francese 69,55

4 1/2 » 96,40

Consolidati ingl. 91 7/8

Vienna 17. — Metalliche 68,50

Napoli 19. Torino 19.

Moniteur—Una circolare di Persigny raccomanda ai Prefetti di sequestrare amministrativamente le pubblicazioni che fossero fatte in nome di persone bandite o esiliate, e di processare giudizialmente gli scrittori di qualsiasi risposta—E così che un rappresentante della politica del 1840 ha potuto impunemente domandare al vincitore di Solferino che avete fatto della Francia?

Liverpool 6 1/2 milioni sono inviati in America.

Il gerente EMMANUELE FARINA

Stab. Tip. Strada S. Sebastiano, n. 51.

ANNUNZII

IL MAGAZZINO

A LA VILLE DE LYON

CHE PRIMA TROVAVASI

A SANTA CATERINA A CHIAJA

È STATO TRASFERITO

STRADA CHIAJA N. 150. LARGO SANT'ORSOLA

PORTERIA DEI MONACI

E PROPRIAMENTE A LATO DEL PALAZZO FRANCAVILLA

SAGGIO DI POESIE POSTUME

Del Dott. SAVERIO BIANCHI

Un vol. in 16 di circa pag. 270.

Vendibile all'Ufficio della Bandiera Italiana al prezzo di gr. 40.

VENDITA DI UNA FARMACIA

A causa di partenza, si vende la farmacia tutavia in esercizio, posta alla Strada Rosario Portamedina N.° 34. Per la contrattazione dirigersi dall'Avvocato sig. Luigi Maria della Gatta al vico Gerolomini N.° 11, 2° p.

NOVITA' PER PANTALONI CASTORI E LANETTE

Per GUARDIA NAZIONALE

a ducati cinque la canna

TEODORO GRIEB

Strada Toledo num. 85 p. p.

ASSICURAZIONE DI VENEZIA. Nel nostro Num. 253, 28 aprile abbiamo ommesso d'indicare il fondo di garanzia di questa Compagnia che è oggi Duc. 110,3000; ci affrettiamo di riparare quest'errore.